Rassegna Stampa

SIGOT – SIMG – SIMIT

Nuove regole sulle mascherine – Aprile 2023

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

AGENZIE NAZIONALI

ANSA	20 APRILE 2023
ADNKRONOS	20 APRILE 2023

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE CARTACEA

GIORNO/NAZIONE/CARLINO	14 APRILE 2023

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE WEB

QUOTIDIANO NAZIONALE	20 APRILE 2023

WEB

QUOTIDIANO SANITA'	20 APRILE 2023
PANORAMA SANITA'	21 APRILE 2023
INFORMAZIONE.IT	21 APRILE 2023
NURSE TIMES	21 APRILE 2023
TREND SANITA'	21 APRILE 2023
MEDICAL EXCELLENCE	21 APRILE 2023
DOTTNET	21 APRILE 2023
IL FARMACISTA ONLINE	21 APRILE 2023
ASSOCARE NEWS	21 APRILE 2023
LIVE CATANIA UNIVERSITY	21 APRILE 2023
IN SALUTE NEWS	21 APRILE 2023
INFORMAZIONE QUOTIDIANA	21 APRILE 2023

MONDOMEDICINA 21 APRILE 2023

TUTTOSANITA' 22 APRILE 2023

Agenzie nazionali

Società scientifiche, 'le mascherine consigliate ai fragili'

"Sono state fondamentali ma ora siamo di fronte a nuovi scenari"

Redazione ANSA ROMA 20 aprile 2023 17:43 · Scrivi alla redazione · Stampa

Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari.

Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle Rsa. E' il parere delle società scientifiche in vista di un allentamento dell'uso obbligatorio delle mascherine nelle strutture sanitare, in scadenza il 30 aprile, annunciato dal ministro della Salute Schillaci.

"Bisogna distinguere le situazioni - commenta Claudio Cricelli, Presidente della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (Simg)- da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. E' opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le Rsa dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori".

"Attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala - afferma Lorenzo Palleschi, Presidente della Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio (Sigot) - tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata - per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta".

Secondo Marco Falcone, Segretario della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali "oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato".

adnkronos

COVID: MEDICI FAMIGLIA, 'SI' A MASCHERINE IN SETTORI OSPEDALI AD ALTO RISCHIO E RSA'
AGENZIA KRONOS
SEZIONE CRONACA
COVID: MEDICI FAMIGLIA, 'SI' A MASCHERINE IN SETTORI OSPEDALI AD ALTO RISCHIO E RSA' =
Cricelli (Simg), 'opportuno mantenere ancora delle restrizioni'

Roma, 20 apr. (Adnkronos Salute) - "Riteniamo che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le Rsa dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi", invece, "c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus". Lo sottolinea Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie (Simg), commentando la scadenza prevista per il 30 aprile dell'obbligo di mascherine all'interno di strutture sanitarie, Rsa e di altre strutture assistenziali.

"Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni - chiarisce Cricelli - Da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine".

"Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste

dalla legge - osserva il presidente Simg - molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".

(Com-Frm/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222
20-APR-23 16:03

Stampa nazionale e regionale cartacea

NAZIONE - Carlino - GIORNO

21-APR-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le regole in ospedale
Addio mascherine? I virologi avvertono: salvano migliaia di vite

In corsia 200 morti al giorno per infezioni e batteri
Presto la decisione del ministero della Salute
Da maggio verrà eliminato l'obbligo, ma non in tutti i reparti

Dal primo maggio anche negli ospedali si potrà andare senza mascherina. Non in tutti i reparti: secondo le indiscrezioni, il governo è intenzionato a non togliere l'obbligo dove sono ricoverati pazienti fragili e dove c'è alta intensità di cure. Inoltre i tamponi per chi si ricovera o arriva in pronto soccorso saranno fatti solo ai sintomatici. Mercoledì il ministro della Salute Orazio Schillaci aveva parlato di «alleggerimento» delle misure. Una linea confermata ieri nella riunione con gli esperti, in vista del 30 aprile, quando scadrà l'obbligo di indossare sempre il dispositivo di protezione facciale negli ospedali. «La revisione è ragionevole. Ma sarebbe opportuno lasciare ai direttori sanitari o ai responsabili dei reparti l'opportunità di imporne l'utilizzo là dove lo ritengano necessario», commenta il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli. «Riteniamo che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove si concentrano le persone a più alto rischio, compresi settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le Rsa», spiega Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie.

LA LINEA DI BASSETTI

«Continuerò a indossare protezioni se entrerò in contatto con immunodepressi o potenziali infetti»

di **Alessandro Malpelo**

Liberiamoci dall'assillo del coronavirus, ma facciamo tesoro degli insegnamenti che in un modo o nell'altro abbiamo appreso. Le mascherine per coprire naso e bocca sono e restano fondamentali per rallentare la velocità di trasmissione dei virus. Medici di famiglia, infettivologi e geriatri sono d'accordo sull'orientamento annunciato dal ministro della salute, Orazio Schillaci: bene mantenere certe cautele, anche ora che vengono meno una serie di obblighi di carattere generale. «Esistono luoghi dove persiste un elevato rischio di contagio da Covid – sottolinea Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale – questo vale in particolare per le persone anziane e vulnerabili, nei luoghi di degenza e nelle strutture residenziali, altrove tale rigore avrebbe poco senso». Bene dunque mantenere restrizioni laddove si concentrano persone a più alto rischio, e chi ritiene utile continuare a indossare una mascherina protettiva nei luoghi sovraffollati, come nei mezzi pubblici, deve essere rispettato.

Tubercolosi, influenza, meningite, infezioni tropicali e da parassiti hanno rialzato la testa, e sono migliaia ogni giorno i casi di infezioni da germi resistenti agli antibiotici da trattare, i più vulnerabili sono i pazienti con minori difese immunitarie, trapiantati, diabetici, onco-ematologici. Pochi sanno che nel 2019 si sono avuti 11mila decessi in Italia dovuti a batteri killer. E il bilancio degli esiti infausti per cause infettive, come le famigerate polmoniti che possono colpire soggetti immunodepressi, già in cura per leucemie, linfomi, mieloma, tumori solidi o diabete, è anche più diffuso. Ogni 24 ore, ha ricordato Walter Ricciardi, presidente dell'Osservatorio nazionale sull'antimicrobico resistenza, muoiono nei nostri ospedali in media 200 persone che, indeboliti da più patologie, sono colpiti anche da una sepsi-infezione ospedaliera che risulta resistente alle terapie, con un impatto economico pari a 13 miliardi di euro.

Lorenzo Palleschi, presidente eletto dei geriatri Sigot, riconosce che nell'infezione da Sars-Cov2 le complicanze gravi sono ormai rare, grazie anche alle vaccinazioni, ma occorre continuare a proteggere le persone con deficit immunitario, quelli

21-APR-2023
da pag. 12 / foglio 2 / 2

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sottoposti a cure oncologiche, i malati con insufficienza renale, cardiaca respiratoria, che all'interno delle unità di geriatria sono numerosi.

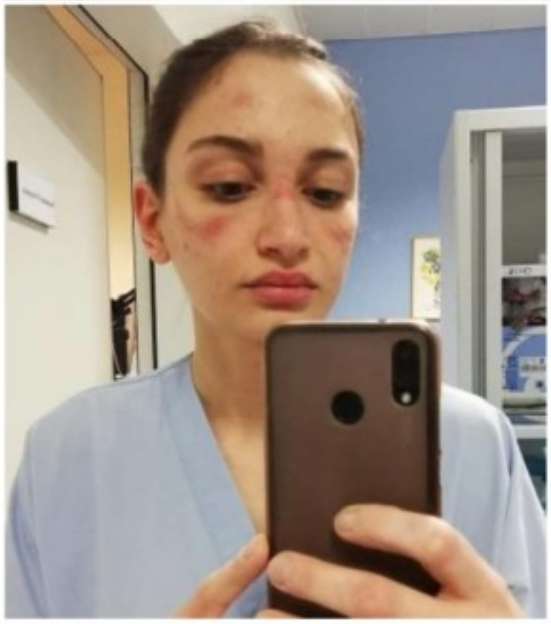
Improntata alla cautela anche Roberta Siliquini, presidente della Società italiana di igiene: «Le mascherine al letto del paziente – commenta l'igienista – dovrebbero sempre essere indossate, indipendentemente dalla diffusione del virus Sars-Cov2, poiché le infezioni correlate all'assistenza si trasmettono anche per via aerea».

Ultima, non meno importante, la voce degli infettivologi. «Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia – commenta Marco Falcone, segretario generale Simit – si tratta di uno strumento molto efficiente con un ottimo rapporto qualità-prezzo. L'indice di tramissione Rt infatti si è mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine». Oggi, secondo lo specialista, il quadro epidemiologico è cambiato, la popolazione ha sviluppato una immunità naturale, continuano a prevalere varianti poco virulente. «Viene meno la necessità estendere l'obbligo delle mascherine – avverte il professor Falcone, che è primario di infettivologia a Pisa – tuttavia nei soggetti anziani, immunodepressi, la protezione è utile indipendentemente dal Covid».

Comunque vada, stiamo uscendo dalla dimensione coercitiva della pandemia «Naturalmente – afferma da parte sua Matteo Bassetti, presidente della Società italiana di terapia antinfettiva – continuerò a indossare la mascherina in ospedale se entro nella stanza di un immunodepresso o se sono a contatto con una persona potenzialmente infetta, così come facevo anche prima dell'obbligo di mascherine introdotto nel 2020 per frenare la diffusione del Sars-Cov2. E chiederò di farlo anche a chi lavora con me, e ai familiari che intendono andare a trovare questi pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orazio Schillaci, 56 anni, ministro della Salute



L'infermiera Martina Benedetti mostra i segni di occhiali e mascherina. Era il 2020

Udienza in settembre

LE FORNITURE CINESI

Domenico Arcuri
Ex commissario Covid

Il 15 settembre ci sarà l'udienza preliminare sull'indagine per la fornitura di mascherine cinesi

Stampa nazionale e regionale web

QUOTIDIANO NAZIONALE

20 apr 2023

ALESSANDRO MALPELO
Cronaca

Addio mascherine in ospedale? I virologi avvertono: salvano migliaia di vite

In corsia 200 morti al giorno per infezioni e batteri. Presto la decisione del ministero della Salute. Da maggio verrà eliminato l'obbligo, ma non in tutti i reparti

Roma, 21 aprile 2023 – Liberiamoci dall'assillo del **coronavirus**, ma facciamo tesoro degli insegnamenti che in un modo o nell'altro abbiamo appreso. Le **mascherine** per coprire naso e bocca sono e restano fondamentali per rallentare la velocità di trasmissione dei **virus**.

Medici di famiglia, infettivologi e geriatri sono d'accordo sull'orientamento annunciato dal ministro della salute, **Orazio Schillaci**: bene mantenere certe cautele, anche ora che vengono meno una serie di obblighi di carattere generale. "Esistono luoghi dove persiste un elevato rischio di **contagio da Covid** – sottolinea Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale – questo vale in particolare per le **persone anziane** e vulnerabili, nei luoghi di **degenza** e nelle strutture **residenziali**, altrove tale rigore avrebbe poco senso". Bene dunque mantenere restrizioni laddove si concentrano persone a più alto rischio, e chi ritiene utile continuare a indossare una mascherina protettiva nei luoghi sovraffollati, come nei mezzi pubblici, deve essere rispettato.

Tubercolosi, influenza, **meningite**, infezioni tropicali e da parassiti hanno rialzato la testa, e sono migliaia ogni giorno i casi di infezioni da germi resistenti agli antibiotici da trattare, i più vulnerabili sono i **pazienti** con minori **difese immunitarie**, **trapiantati**, **diabetici**, **onco-ematologici**. Pochi sanno che nel 2019 si sono avuti 11mila decessi in Italia dovuti a **batteri killer**. E il bilancio degli esiti infausti per cause infettive, come le famigerate **polmoniti** che possono colpire soggetti immunodepressi, già in cura per leucemie, linfomi, mieloma, tumori solidi o diabete, è anche più diffuso. Ogni 24 ore, ha ricordato **Walter Ricciardi**, presidente dell'Osservatorio nazionale sull'antimicrobico resistenza, muoiono nei nostri **ospedali** in media 200 persone che, indeboliti da più patologie, sono colpiti anche da una **sepsi-infezione ospedaliera** che risulta resistente alle terapie, con un impatto economico pari a 13 miliardi di euro.

Lorenzo Palleschi, presidente eletto dei **geriatri Sigot**, riconosce che nell'infezione da Sars-Cov2 le complicanze gravi sono ormai rare, grazie anche alle vaccinazioni, ma occorre continuare a proteggere le persone con **deficit immunitario**, quelli sottoposti a **cure oncologiche**, i malati con **insufficienza renale**, **cardiaca respiratoria**, che all'interno delle unità di geriatria sono numerosi.

Improntata alla cautela anche **Roberta Siliquini**, presidente della **Società italiana di igiene**: "Le mascherine al letto del paziente – commenta l'igienista – dovrebbero sempre essere indossate, indipendentemente dalla diffusione del virus Sars-Cov2, poiché le infezioni correlate all'assistenza si trasmettono anche per via aerea".

Ultima, non meno importante, la voce degli **infettivologi**. "Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia – commenta **Marco Falcone**, segretario generale **Simit** – si tratta di uno strumento molto efficiente con un ottimo rapporto qualità-prezzo. L'indice di tramissione Rt infatti si è mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine". Oggi, secondo lo specialista, il quadro epidemiologico è cambiato, la popolazione ha sviluppato una immunità naturale, continuano a prevalere varianti poco virulente. "Viene meno la necessità estendere l'obbligo delle mascherine – avverte il professor Falcone, che è primario di infettivologia a Pisa – tuttavia nei soggetti anziani, immunodepressi, la protezione è utile indipendentemente dal Covid".

Comunque vada, stiamo uscendo dalla dimensione coercitiva della pandemia: "Naturalmente – afferma da parte sua **Matteo Bassetti**, presidente della Società italiana di terapia antinfettiva – continuerò a indossare la **mascherina in ospedale** se entro nella stanza di un immunodepresso o se sono a contatto con una persona potenzialmente infetta, così come facevo anche prima dell'obbligo di mascherine introdotto nel 2020 per frenare la diffusione del Sars-Cov2. E chiederò di farlo anche a chi lavora con me, e ai familiari che intendono andare a trovare questi pazienti".

Web

quotidianosanità.it

Obbligo mascherine. "Uno strumento consigliato per i soggetti fragili". Il parere di Mmg, infettivologi e geriatri

Per Sigot, Simg, Simit restano uno strumento consigliato soprattutto in ospedale e nelle RSA: "Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi sono i più esposti e le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente"

21 APR - "Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente".

Così le società scientifiche SIGOT – **Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio**, SIMG – **Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie**, SIMIT – **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali** che analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero della Salute che sembra andare verso un ammorbidimento della misura

L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle

Medici di famiglia. Per **Claudio Cricelli,** Presidente Simg "Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. Riteniamo quindi - prosegue – che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia – conclude – che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".

I geriatri - "Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 - evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, Prof. **Lorenzo Palleschi**, Presidente eletto SIGOT - sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala. Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata - per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti".

Gli infettivologi -"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il Prof. **Marco Falcone,** Segretario SIMIT - Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto – conclude – un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".

21 aprile 2023
© Riproduzione riservata

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Mascherine solo in ospedale. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri sull'allentamento dell'obbligo

21/04/2023 in Professioni

Le società scientifiche Sigot, Simg, Simit analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero della Salute che sembra andare verso un ammorbidimento della misura

L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE – "Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, **Claudio Cricelli, Presidente SIMG** – Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. Riteniamo quindi che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".

I GERIATRI – "In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità dell'obbligo sull'uso dei dispositivi di protezione individuali all'interno delle strutture sanitarie – evidenzia il **geriatra del San Giovanni Addolorata, Lorenzo Palleschi, Presidente eletto SIGOT** – Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala. Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata – per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti".

GLI INFETTIVOLOGI – "Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, **Marco Falcone, Segretario SIMIT** – Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".

informazione.it

Mascherine solo in ospedale. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri sull'allentamento dell'obbligo

21/04/2023 SALUTE

Tutti gli articoli | Condividi | Avvisami | Mia Informazione

Le società scientifiche Sigot, Simg, Simit analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero della Salute che sembra andare verso un ammorbidimento della misura L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. *(Panorama della Sanità)*

NURSE TIMES

Mascherine solo in ospedale. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri sull'allentamento dell'obbligo

REDAZIONE NURSE TIMES - 21/04/2023

Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente.

COSA CAMBIA – L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE

"Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, il **Prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG** –

Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine.

Riteniamo quindi che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".

I GERIATRI

"In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità dell'obbligo sull'uso dei dispositivi di protezione individuali all'interno delle strutture sanitarie – evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, **Prof.Lorenzo Palleschi, Presidente eletto SIGOT**

Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala.

Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata – per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti".

GLI INFETTIVOLOGI

"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il **Prof. Marco Falcone, Segretario SIMIT**

Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato.

Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".

Redazione NurseTimes

TrendSanità
Policy and Procurement in HealthCare

Mascherine solo in ospedale. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri

21 Aprile 2023 · 51 · Tempo di lettura: 4 min

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente.

Cosa cambia

L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

Il medico di medicina generale

"Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, il **Prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG** – *Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. Riteniamo quindi che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".*

I geriatri

"In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità dell'obbligo sull'uso dei dispositivi di protezione individuali all'interno delle strutture sanitarie – evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, **Prof. Lorenzo Palleschi, Presidente eletto SIGOT** – *Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala. Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata – per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti".*

Gli infettivologi

"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il **Prof. Marco Falcone, Segretario SIMIT** – *Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".*

MEDICAL EXCELLENCE.tv
IL NETWORK DI SALUTE E BENESSERE

Obbligo mascherine solo in ospedale. Il parere di medici, infettivologi e geriatri

20 Aprile 2023 / 5 min read

L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di aprile. Le società scientifiche SIGOT, SIMG, SIMIT analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero della Salute che sembra andare verso un ammorbidimento della misura.

MASCHERINE: STRUMENTI FONDAMENTALI PER I FRAGILI

Le **mascherine** sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA.

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da **malattie croniche** o **immunocompromessi**: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente.

COSA CAMBIA

L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido.

Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – **Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio**, SIMG – **Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie**, SIMIT – **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.**

IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE

Claudio Cricelli

"Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, il Prof. **Claudio Cricelli**, Presidente SIMG – *Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine".*

"Riteniamo quindi – prosegue **Cricelli** – *che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".*

DottNet

Società scientifiche, le mascherine consigliate ai fragili

INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTTNET | 20/04/2023 19:46

E' il parere delle società scientifiche in vista di un allentamento dell'uso obbligatorio delle mascherine nelle strutture sanitare, in scadenza il 30 aprile, annunciato dal ministro della Salute Schillaci

Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la **nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata** con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle Rsa. E' il parere **delle società scientifiche in vista di un allentamento dell'uso obbligatorio delle mascherine nelle strutture sanitare, in scadenza il 30 aprile, annunciato** dal ministro della Salute Schillaci. "Bisogna distinguere le situazioni - commenta Claudio Cricelli, Presidente della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (Simg)- da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente **privo di qualsiasi protezione con le mascherine. E' opportuno mantenere** ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le Rsa dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori".

"Attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla **campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala - afferma Lorenzo Palleschi, Presidente della Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio** (Sigot) - tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata - per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta". Secondo Marco Falcone, Segretario della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali "oggi la situazione **epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rim**ane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato".

ilFarmacista online.it

Obbligo mascherine. "Uno strumento consigliato per i soggetti fragili". Il parere di Mmg, infettivologi e geriatri

Per Sigot, Simg, Simit restano uno strumento consigliato soprattutto in ospedale e nelle RSA: "Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi sono i più esposti e le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente"

20 APR - "Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente".

Così le società scientifiche SIGOT – **Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio**, SIMG – **Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie**, SIMIT – **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali** che analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero della Salute che sembra andare verso un ammorbidimento della misura

Medici di famiglia. Per **Claudio Cricelli,** Presidente Simg "Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. Riteniamo quindi - prosegue – che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia – conclude – che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".

I geriatri - "Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 - evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, Prof. **Lorenzo Palleschi**, Presidente eletto SIGOT - sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala. Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata - per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti".

Gli infettivologi -"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il Prof. **Marco Falcone,** Segretario SIMIT - Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto – conclude – un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".

20 aprile 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

assocarenews.it
Il tuo quotidiano!

Allentamento obbligo mascherine in ospedale: il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri.

By **Redazione AssoCareNews.it** 21 Aprile 2023

Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'**immunizzazione** realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA.

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente.

COSA CAMBIA

L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. **Ma in questi giorni** potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido.

Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE

"Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, il **Prof. Claudio Cricelli**, Presidente SIMG –

Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine.

Riteniamo quindi che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori:

In questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus.

Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile".

I GERIATRI

"In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità dell'obbligo sull'uso dei dispositivi di protezione individuali all'interno delle strutture sanitarie – evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, **Prof. Lorenzo Palleschi**, Presidente eletto SIGOT – Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala.

Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata – per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per **pazienti cronici** e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti".

GLI INFETTIVOLOGI

"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il **Prof. Marco Falcone**, Segretario SIMIT –

Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave.

Pertanto non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi.

Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato.

Mi aspetto un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".

LiveUniCT

Covid, società scientifiche: "Mascherine consigliate ai soggetti fragili"

20 Aprile 2023 Redazione 3 minuti di lettura

Secondo le società scientifiche, l'utilizzo delle mascherine sarà consigliato solo per i soggetti fragili, considerando l'attuale andamento della pandemia.

Ci si appresta ad entrare in una nuova fase della **pandemia** e delle regole previste per contrastare l'aumento dei contagi. Infatti, secondo quanto dichiarato recentemente dalla società scientifiche, presto cambieranno le direttive relative all'uso delle **mascherine**. Questo perché, sebbene gli strumenti di protezione si sono dimostrati fondamentali nell'arco degli anni della pandemia, la **nuova situazione epidemiologica** e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale ci pongono di fronte a nuovi scenari.

A tal proposito, il parere delle società scientifiche è che **le mascherine rimarranno consigliate per tutti i soggetti fragili**, in particolare in ospedale e nelle Rsa. Il tutto considerando l'annunciato allentamento dell'uso obbligatorio delle mascherine nelle strutture sanitare la cui scadenza è prevista per il prossimo **30 aprile**, come dichiarato dal ministro della Salute Schillaci.

"Bisogna distinguere le situazioni – ha dichiarato in merito all'argomento Claudio Cricelli, Presidente della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (Simg) –*: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le* ***persone anziane e vulnerabili****; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine".*

"Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è ***un'immunizzazione pressoché totale della popolazione*** *tra vaccini e immunità naturale* – ha affermato invece Marco Falcone, Segretario della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali –*; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto,* ***non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine****, che hanno un ruolo più limitato che in passato".*

Tuttavia, le società scientifiche continuano a consigliare l'uso dei dispositivi di protezione in alcuni casi. *"È opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le Rsa dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori"* ha poi aggiunto Claudio Cricelli.

"Attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala – ha affermato Lorenzo Palleschi, Presidente della Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio (Sigot) in merito al tema delle mascherine – *tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata:* ***per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta****".*

insalute news

Mascherine, allentamento dell'obbligo. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri

DI INSALUTENEWS.IT - 21 APRILE 2023

Le società scientifiche SIGOT, SIMG, SIMIT analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero della Salute che sembra andare verso un ammorbidimento della misura. Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA

Roma, 21 aprile 2023 – Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente.

Cosa cambia

L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

Il medico di medicina generale

Prof. Claudio Cricelli

"Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, il prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG – Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine".

"Riteniamo quindi che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus", prosegue Cricelli.

"Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile", continua il prof. Cricelli.

I geriatri

Prof. Lorenzo Palleschi

"In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità dell'obbligo sull'uso dei dispositivi di protezione individuali all'interno delle strutture sanitarie – evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, prof. Lorenzo Palleschi, Presidente eletto SIGOT – Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala".

"Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata – per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti", spiega Palleschi.

Gli infettivologi

Prof. Marco Falcone

"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il prof. Marco Falcone, Segretario SIMIT – Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi".

"Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)", conclude il prof. Falcone.

Informazione Quotidiana

Per una Informazione Libera ed Indipendente

Mascherine solo in ospedale. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri sull'allentamento dell'obbligo.

Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA.

Di **Redazione** - 21 Aprile 2023 1231 0

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente.

COSA CAMBIA – L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE – "*Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali* – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, il **Prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG** – *Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. Riteniamo quindi che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile*".

I GERIATRI – "*In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità dell'obbligo sull'uso dei dispositivi di protezione individuali all'interno delle strutture sanitarie* – evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, **Prof. Lorenzo Palleschi, Presidente eletto SIGOT** – *Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala. Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata – per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti*".

GLI INFETTIVOLOGI – *"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine* – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il **Prof. Marco Falcone, Segretario SIMIT** – *Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".*–

MondoMedicina.it
rassegna news medicina e sanità

Mascherine, allentamento dell'obbligo. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri

Le società scientifiche SIGOT, SIMG, SIMIT analizzano la nuova fase del Covid-19 e si esprimono sul prossimo provvedimento del Ministero... Leggi tutto

Insalutenews.it | Pubblicato il: 21-04-2023

TuttoSanità® Testata Giornalistica Web

Mascherine, è giusto togliere l'obbligo negli ospedali?

22 Aprile 2023 Di LA REDAZIONE

Le mascherine sono state fondamentali in questi anni, ma la nuova situazione epidemiologica e l'immunizzazione realizzata con vaccinazioni e immunità naturale pongono di fronte a nuovi scenari. Restano uno strumento consigliato per i soggetti fragili soprattutto in ospedale e nelle RSA

Pazienti fragili, anziani, soggetti colpiti da malattie croniche o immunocompromessi: sono costoro i più esposti e che più sono stati a rischio in queste ultime stagioni; le misure di questi anni hanno tutelato questa enorme comunità di cittadini sensibili e costantemente sotto una minaccia incombente.

COSA CAMBIA – L'obbligo di mascherina negli ospedali è stato prorogato fino alla fine di questo mese, 30 aprile, da un'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 2022. Ma in questi giorni potrebbero essere approvati dei cambiamenti: si sta infatti discutendo se passare ad un programma di protezione più morbido. Sui possibili scenari sono intervenuti i rappresentanti delle società scientifiche SIGOT – Società Italiana di Geriatria, Ospedale e Territorio, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE – "*Il 30 aprile si conclude il termine previsto dal decreto per l'obbligo dell'uso di mascherine all'interno di strutture sanitarie, RSA e di altre strutture assistenziali* – commenta il responsabile della società che raccoglie i Medici di Famiglia, il **Prof. Claudio Cricelli, Presidente SIMG** – *Molti si chiedono se sia opportuno che questo decreto prolunghi tale obbligo o se non sia arrivato il momento di sospenderlo definitivamente. Bisogna distinguere le situazioni: da una parte vi sono luoghi sensibili e critici dove si annida ancora un elevato rischio di contagio di Covid, in particolare per le persone anziane e vulnerabili; dall'altra, vi sono luoghi in cui tale divieto non ha più senso, perché il mondo intorno a questi ambienti è totalmente privo di qualsiasi protezione con le mascherine. Riteniamo quindi che sia opportuno mantenere ancora delle restrizioni nei luoghi dove realmente si concentrano le persone a più alto rischio, compresi alcuni settori specifici delle strutture ospedaliere e alcuni luoghi residenziali come le RSA dove l'ingresso esterno può portare il contagio da parte dei visitatori: in questi casi, la presenza della mascherina, soprattutto da parte degli ospiti, dovrebbe continuare ad essere consentita; in altri luoghi, c'è una tale circolazione libera che l'obbligo della mascherina non costituirebbe più un ostacolo alla diffusione del virus. Riteniamo tuttavia che ci sia un aspetto soggettivo nell'indossare la mascherina: a prescindere dalle indicazioni che verranno previste dalla legge, molte persone percepiscono soggettivamente il rischio del contagio e non si deve dissuadere chi ritiene legittimamente di indossare una mascherina a scopo protettivo in luoghi con un elevatissimo affollamento, come i mezzi pubblici, in cui la mascherina è consigliabile*".

I GERIATRI – "*In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità dell'obbligo sull'uso dei dispositivi di protezione individuali all'interno delle strutture sanitarie* – evidenzia il geriatra del San Giovanni Addolorata, **Prof. Lorenzo Palleschi, Presidente eletto SIGOT** – *Certamente le manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2 sono attualmente radicalmente modificate rispetto a quanto avveniva nel recente passato; pertanto, attualmente le complicanze gravi dell'infezione da SARS-CoV-2 sono fortunatamente rare, grazie alla campagna di vaccinazione effettuata nel nostro Paese su larga scala. Tuttavia, i cosiddetti pazienti fragili, che hanno una ridotta capacità di risposta e reazione nei confronti di agenti perturbanti, sia esterni che interni, ossia i pazienti immunodeficienti, i pazienti oncoematologici, i pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo come insufficienza renale o respiratoria, i pazienti in generale affetti da più patologie croniche contemporaneamente e i pazienti di età molto avanzata – per queste categorie sarebbe auspicabile un mantenimento di un livello di vigilanza alta, per cui soprattutto all'interno di strutture sanitarie per pazienti cronici e non autosufficienti come le RSA, nei luoghi di cura come le lungodegenze mediche post-acuzie, nei reparti ospedalieri come le unità operative di geriatria in cui sono maggiormente ricoverati queste categorie di pazienti fragili, potrebbe essere opportuno il mantenimento dell'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi a tutela di questa particolare categoria di pazienti*".

GLI INFETTIVOLOGI – *"Le mascherine hanno avuto un ruolo cruciale soprattutto nei primi due anni di pandemia. Si tratta di uno strumento molto efficiente in rapporto qualità-prezzo, visti i costi molto bassi e i risultati efficaci: l'Rt infatti è stato mantenuto basso in rapporto all'uso sistematico delle mascherine* – sottolinea da parte sua l'infettivologo, il **Prof. Marco Falcone, Segretario SIMIT** – *Oggi la situazione epidemiologica è diversa per numerose ragioni: vi è un'immunizzazione pressoché totale della popolazione tra vaccini e immunità naturale; la circolazione del virus rimane limitata; continuano a prevalere varianti che non provocano una malattia grave. Pertanto, non si ravvisa una necessità dell'uso obbligatorio di mascherine, che hanno un ruolo più limitato che in passato. Tuttavia, nei soggetti più fragili (immunodepressi, anziani) ancora adesso la mascherina è molto efficace per permettere una protezione di se stessi. Suggerisco quindi caldamente a chi abbia problemi di salute che provochino un maggior rischio infettivo di proteggersi con le mascherine indipendentemente dal Covid, perché la mascherina è uno strumento semplice, a basso costo e che garantisce il risultato. Mi aspetto un allentamento delle misure, con la scomparsa dell'obbligo di mascherina, ma bisogna continuare a consigliarne l'uso ai soggetti fragili affinché si proteggano da complicazioni gravi che possono essere generate non solo dal Covid ma da ogni microrganismo infettivo (virus, batteri, funghi, ecc.)".*